

Delivery Email In tredici restano sul tetto Fiat ma sono stremati

■ Sono stremati ma resistono. Tredici operai della Delivery Email di Termini Imerese sono ancora sul tetto dello stabilimento Fiat. È il sesto giorno. La pioggia e il freddo rendono ancora più difficile la loro battaglia per l'occupazione. L'azienda da febbraio li lascerà senza lavoro perché Fiat non ha rinnovato l'appalto per il servizio di pulizia dei cassoni.

Ieri uno di loro è stato costretto a scendere per una presunta polmonite. «Per gli altri - ha detto il medico che li ha visitati - si ritiene non prudente continuare la protesta oltre le prossime 48 ore. Le condizioni psicologiche di tutti non sono buone». A portare la sua solidarietà anche l'arciprete di Termini Francesco Infuso, che già nei giorni scorsi era andato a trovare i lavoratori. «Sono determinati a restare lì in condizioni terribili, notte e giorno - ha affermato il religioso - Li ho trovati provati, sono allo stremo delle forze. Sono preoccupato», ha detto padre Infuso, che poi ha aggiunto: «È terribile vedere mogli e bambini che li salutano da lontano, attraverso le sbarre dello stabili-

Bilancio

Al Lingotto si lavora ai conti 2009 attesi per domani

mento. Rivolgo nuovamente un appello a tutti coloro che sono in grado di fare qualcosa per aiutare questi onesti lavoratori e padri di famiglia». «È incomprensibile, oltre che pericoloso, l'ostinato silenzio di Fiat su quanto sta accadendo», sostiene Giovanni Centrella, segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, che chiede di non sottovalutare il rischio di esplosione della rabbia dei lavoratori.

Ma in queste ore la Fiat sembra concentrata sui conti del 2009, che verranno presentati domani. Di Termini si parlerà venerdì, al tavolo convocato al ministero dello Sviluppo economico. Intanto Simone Cimino, gestore del fondo Cape Natix, ha presentato al ministero il suo progetto. L'idea sarebbe quella di realizzare con la società indiana Reva un centro di assemblaggio di vetture ecologiche di piccole dimensioni, ma Marchionne ha detto di non avere avuto ancora alcun contatto. ❖ **G.VES**

Il decreto sull'energia risolve il problema produttivo dell'Alcoa Martedì la trattativa

Un decreto che garantisce per un triennio energia e prezzi in linea con l'Europa: l'Alcoa resta senza alibi che giustifichino lo stop alla produzione in attesa dell'incontro fra le parti di martedì prossimo.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
economia@unita.it

Dopo le pressioni dei lavoratori e sindacati, arriva anche il decreto che garantisce energia a prezzi in linea con l'Europa per tre anni, ma non per questo l'Alcoa scioglie le riserve. E lascia tutti con il fiato sospeso sino al 26 gennaio, quando ci sarà l'incontro definitivo al ministero dello Sviluppo economico tra l'azienda, i lavoratori, i rappresentanti delle istituzioni e i sindaci del Sulcis Iglesiente.

L'ultimo passo istituzionale, come detto, è stato compiuto venerdì con l'emanazione del decreto che, a conti fatti, dovrebbe consentire alla multinazionale americana di acquistare energia a prezzi in linea con le altre aziende che operano in Europa. E la questione della cosiddetta "interrompibilità" è presto spiegata. Per legge viene raddoppiato l'indennizzo che le aziende ricevono a causa dei black out, a carico del gestore della rete elettrica. «In questo modo Alcoa potrà pagare l'energia a poco meno di 30 euro a megawattora - spiega Marco Grecu della Camera del lavoro del Sulcis Iglesiente - cancellando anche l'ultimo pretesto per una eventuale chiusura».

OSTACOLO SUPERATO

A sollecitare il ritiro del provvedimento di cassa integrazione i sindacati nazionali di Fiom, Fim e Uilm che invitano la multinazionale ad assumersi le proprie responsabilità. E mentre i rappresentanti dei lavoratori, da Susanna Camuso della Cgil nazionale ai delegati territoriali, ricordano che «è necessario presentare subito il piano produttivo e ritirare il provvedimento di cassa integra-

zione», non mancano le perplessità degli esponenti del centrosinistra. «Spero che il Governo, per evitare future contestazioni a Bruxelles - fa sapere Francesco Sanna del Pd - abbia escluso che la remunerazione di questo temporaneo regime speciale di disponibilità a farsi distaccare dal sistema elettrico non si vada a cumulare con i vantaggi delle interconnessioni all'estero stabiliti dalla legge sviluppo, e questi piuttosto vengano ridistribuiti sull'intero sistema produttivo nazionale che utilizza l'energia come materia prima».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario del Pd, Silvio Lai, che si augura correttezza nella procedura e senso di responsabilità da parte di Alcoa. Prese di posizione che però non sembrano smuovere, almeno per il momento la multinazionale che non nasconde le perplessità sull'eventualità di interventi e sanzioni da parte dell'Unione europea. La partita finale è per martedì prossimo. Nei comuni del Sulcis Iglesiente e negli stabilimenti di Portovesme e Fusina inizia la mobilitazione in previsione dell'incontro finale. ❖

IL CASO

Ici, la Cina studia la tassa italiana sugli immobili

■ In Cina la corsa sfrenata all'acquisto di una casa sembra inarrestabile. L'Istat cinese mette in luce l'esistenza di ben 1.500 miliardi di debiti, derivanti dal mattone, e persino un boom nella crescita delle compravendite e dei prezzi medi delle unità abitative. Per evitare il surriscaldarsi dei prezzi di settore, secondo l'Agenzia delle Entrate, le autorità cinesi puntano ad introdurre una nuova tassa immobiliare sul modello dell'Ici che l'Italia invece sta abbandonando.

L'unione fra Coin, Upim e Ovs crea un colosso da 1,6 miliardi

■ Si avvia alla celebrazione il "matrimonio" fra Coin, Oviess e Upim: la data per il perfezionamento dell'operazione è quella di martedì 26 gennaio. Un'acquisizione dalla quale nascerà un colosso della grande distribuzione non-alimentare: una rete di quasi 500 punti vendita diretti e circa 288 negozi in franchising in Italia, oltre a 77 punti vendita all'estero. Per un giro d'affari stimato in 1,6 miliardi.

L'operazione riguarda l'acquisizione di Upim da parte di Coin: i fondi francesi Pai, che tramite Carpaccio Investimenti controllano Coin, e tramite questa il marchio Ovs Industry (il nuovo nome dell'Oviess), si erano già impegnati lo scorso dicembre al via libera. L'operazione viene realizzata tramite aumento di capitale riservato e l'utilizzo delle azioni proprie in portafoglio e porterà gli azionisti di Upim al 7,5% del gruppo Coin. I soci Upim - Investitori Associati, Pirelli Re, Deutsche Bank e la famiglia Borletti - sono gli stessi che controllano Rinascente, che però non è coinvolta nell'operazione. ❖

Trichet: «La Bce vuole mantenere l'inflazione sotto il livello del 2%»

■ La Bce è pronta ad agire in qualsiasi momento per garantire la stabilità dei prezzi. Lo sostiene il presidente dell'Istituto di Francoforte, Jean-Claude Trichet in un'intervista al settimanale tedesco Focus.

«Prendiamo sempre le decisioni necessarie - dice - per assicurare la stabilità dei prezzi a medio termine e cioè un tasso di inflazione al di sotto o vicino al 2%. È a causa delle sfide alla stabilità dei prezzi che siamo pronti ad agire in qualsiasi momento». Trichet ribadisce poi che gli Usa sono pronti a supportare un dollaro forte. «Sono convinto - spiega - che le autorità Usa, la Fed e il Tesoro, considerano un dollaro forte nei confronti delle altre valute nell'interesse degli Stati Uniti». Ben Bernanke e Tim Geithner, presidente Fed e segretario Usa al Tesoro, per il numero uno della Bce, «sanno che una perdita di credibilità monetaria sarebbe dannosa». ❖